Un numero, nel Regno, Cent. 20 - Estero Cent. 30



Pubblicazione della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO.

Abbonamento a 40 numeri, nel Regno, L. 7.50 - Estero Fr. 11 .-

IN NOME DELL'ITALIA.....

Riportiamo — come meglio iniziare questa nostra pubblicazione? — il Manifesto con cui i sindaci di Roma e di Torino annunziavano primamente la deliberata celebrazione della gran data che segnava l'aprirsi di una nuova èra storica pel nostro Paese, e l'avvento della Terza Italia fra le grandi Nazioni moderne:

« ITALIANI!

« Il 27 marzo 1861 è data tra le più memorande nella vita della Patria nostra.

Il Manifesto dell'Esposizione di Roma (Bozzetto del Cambellotti).

« La Terza Italia, nella balda sicurezza dei suoi fati, nell'audacia d'ineluttabile volontà, di fronte al mondo intero, per bocca dei suoi rappresentanti solennemente affermava l'essere suo, l'unità sua, con a capo Roma, la città Eterna, culla della sua civiltà, centro e cuore dei suoi nuovi destini.

> « Compironsi i fati, e il cinquantenario del memorabile giorno va degnamente celebrato, perchè l'Italia dell'oggi renda omaggio ai precursori e s'affermi quale essa è in cospetto della

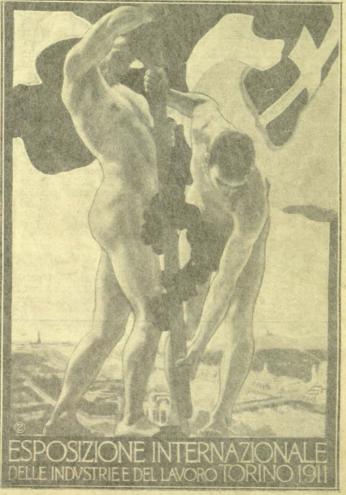
> « Nè doveva, nè poteva compiersi la solenne affermazione di italianità senza unire, nel pensiero e nel-l'azione, il passato ed il presente, la Capitale d'al-lora — Torino — quella d'oggi — Roma — insieme congiunte per commemorare i fasti consegnati alla storia, e trarne gli auspicii per l'avvenire.

« E Roma e Torino, nell' intento affratellate, simbolo e affermazione della Patria unita, si accingono ad illustrare nel 1911 la fausta data, segnalando alle novelle generazioni il cammino che il Paese per-corse dal giorno in cui il Parlamento subalpino lo

proclamò ricomposto ad unità di Na-

· Alla metropoli del forte ed industre Piemonte raccogliere in una Esposizione Internazionale le manifestazioni varie della attività economica; a Roma, faro del pensiero italiano, rias-sumere, con le Esposizioni patriottiche, storiche, artistiche, il concetto che a quelle attività economiche presiedette armonizzandole con la prosperità e col progresso della Nazione.

« Alla festa commemorativa e patriottica le due città sorelle associeranno i popoli che s'inoltrano sulla via della civiltà umana, sì che i concorrenti ed



Il cartello del Metlicovitz

emuli nella gara pacifica e feconda delle scienze, delle arti e delle industrie, siano essi stessi partecipi e spettatori dei fastigi della Nazione ri-

« In nome dell'Italia, della sua risurrezione ad una terza civiltà, sicuri dei destini nazionali, me mori della via percorsa, invifiamo gli Italiani, invitiamo il consorzio delle genti civili a commemorare nel 1911 a Roma ed a Torino il cinquante nario del 27 marzo 1861.

Roma, Torino, 15 gennaio 1908.

« I Sindaci

E. NATHAN - S. FROLA.

Che resta, se non aderire plaudendo?

= Il giro di Roma nel 1911 ==

Un'Esposizione a Roma! Ecco un annunzio che, di primo acchito, ha fatto inarcar le ciglia a parecchi: parando l'idea di Esposizione — così essenzialmente modernista — in troppo rude contrasto, quasi in eresia, col



Le Terme di Dioclesiano, sede delle Mostre Archeologiche.

concetto così austeramente classico che si suole annet-tere al nome ed al carattere della Città dei Consoli, dei Cesari e dei Papi.

Eppure Roma invita il mondo ad un'Esposizione che Eppure Roma invita il mondo ad un'Esposizione che promette di riuscire veramente impareggiabile, unica: quale non si vide, nè forse si potrà mai vedere altrove. E ciò perchè il programma di quella ardita iniziativa è stato concepito e svolto con vera genialità d'intuito, quale doveva essere inspirato dall'auspicio e dall'ambiente della Città Eterna, così che l'Esposizione sembri germogliata dal sacro suolo stesso di Roma: di quella Roma di cui fu detto che "da ogni sua pietra sollevata balzano i ricordi cari all'umanità pensante".

Non è un'Esposizione a Roma che la folla dei venienti da ogni parte del mondo è chiamata ad ammirare in un'effimera serie di mura di stucco e cartapesta; ma Roma stessa tutta quanta trasformata in Esposizione: in un'Esposizione che potrebbe dirsi "universale", per-

in un'Esposizione che potrebbe dirsi « un'Esposizione che potrebbe dirsi « universale », perchè sintetizza gioriosamente in millenni di storia le memorie ed i cimeli di quello che fu totus mundus — tutto

È la visione enorme delle tre Rome, frammiste ed unite, eppure distinte e diverse, che si affaccierà magnificamente agli sguardi stupefatti del visitatore.

Attraverso la Roma antica.

Percorsa la « Passeggiata Archeologica » — viale trion-fale che, dal Campidoglio alla via Appia, congiungerà oramai le più auguste rovine di Roma; rievocate, sul colle Palatino, le sfolgoranti glorie e le immani tragedie Percorsa la « Passeggiata Archeologica » — viale trionfale che, dal Campidoglio alla via Appia, congiungarà oramai le più auguste rovine di Roma; rievocate, sul colle Palatino, le sfolgoranti glorie e le immani tragedie del superbo Impero; date all'anima le visioni e le meditazioni austere, alla grandiosa e malincolica ombra del Colosseo — titanico simbolo di quel possente e vittorioso mondo pagano che ivi fu vinto dalla mite ed umile costanza dei martiri del Cristo; ammirati i fastosi ed imperiosi archi di trionfo; attraversato, con senso di religiosa reverenza, il maestoso Foro — d'onde si partiva alla conquista ed al governo del mondo — dove vibrarono sonore e temute le voci dei Gracchi, di Cicerone, di Giulio Cesare; ecco, finalmente, il visitatore, silenzioso, sulla soglia delle Terme di Diocleziano — isolate, e sgombre, finalmente, delle casupole turpi che la disonoravano. Ivi gli offre alla contemplazione i suoi tesori onoravano. Ivi gli offre alla contemplazione i suoi tesori

Mostra archeologica.

Quale altra città, più e meglio che Roma, potrebbo stendere siffatta raccolta di cime- specialisti, la storia della seconda Roma è scritta sparsa- mente e copiosamente sulle chiese, sui palazzi, sui mo-

Le vetuste e grandiose sale delle Terme, infatti, accoglieran-no le meraviglie dell'arte antica, e — incomparabile Mostra, piena magnificente civiltà: potenza e civiltà che espansero il dominio — fatto più di autorità che di forza — fino alle estreme zone di cui i deserti dell'Africa ed i pianori dell'Asia, le montagne iberiche, le foreste della Germa-

duanto sopra e accennato, allo studio-sintesi della civiltà latina, mirabile nelle sue espansioni nelle antiche provincie dell'Impero Romano. E tutti i paesi che costituivano quelle lontane «provincie» di Roma invieranno alle Terme Diocleziane riproduzioni di



Nella Roma papale.

Castel Sant'Angelo, visto dal Ponte.

numenti, sulle fontane, che ad ogni piè sospinto s'incontrano nella Città Eterna: dall'umile cripta delle Catacombe che sembra, sommesso e fra i sospiri, narrarci i primordi angosciosi ed epici della seconda vita di Roma, alla trionfale e fastosa basilica di San Pietro che rivela i trionfali splendori del Papato.

Ma soltanto il meraviglioso Castel Sant'Angelo rivela ed attesta — riassumendo in magnifica sintesi — ciò che fu la Roma dei secoli XV e XVI: la Roma dei papi Medici, Borgia, Farnese.

Le Terme stesse, del resto, sgombre da tutte le super-fetazioni parassitarie (erano oramai sepolte da secoli sotto uno sconcio viluppo di legnaie, carbonaie, stalle e sozze

casupole di cattiva fama) riappariranno — cinte da un fossato e da una cancellata — in tutto il loro classico

La Mostra vi occuperà sette grandi sale, una grande

Per gli studiosi e per gli appassionati, diremo così,

che fu la Roma dei secoli XV e XVI: la Roma dei papi Medici, Borgia, Farnese.

Il colossale edificio racchiude e conserva nei vasti fianchi le leggende, i ricordi, le traccie di quel passato, affascinante per foschi misteri e per abbaglianti fulgori: le leggende, i ricordi, le traccie delle ore eroiche, delle ore brillanti, delle ore tragiche.

Poichè Castel Sant'Angelo fu, man mano, la fortezza delle vittoriose resistenze papali contro gl'irrompenti barbari, contro le prorompenti maree popolari; e la dimora orientalmente fastosa ed orgiastica, teatro a feste d'incomparabile magnificenza; e la formidabile prigione—la Bastiglia papale—dei baroni ribelli, dei nemici vinti. Fu una delle segrete del suo torrione che racchiuse il drammatico enigma di Beatrice Cenci...

Ebbene, è qui, fra tanto tesoro di memorie e di su-

Ebbene, è qui, fra tanto tesoro di memorie e di su-perstiti documenti che troveranno acconcia sede le

Mostre retrospettive dell'arte, della topografia romana, e della storia del Genio militare.

Se le ultime due rappresenteranno, senza dubbio, un enorme valore ed un impareggiabile campo di studio pei competenti specialisti, di sommo interesse per tutti — un vero fastigio di coltura generale — riuscirà la Mostra delle arti italiane nel Medio Evo e nel Rinascimento.

giardini dell'immane Castello, le frementi ombre di Giulio II e di Paolo III, riveggenti con stupore, come rievocata per magnifico sortilegio, quella fastosa e corrotta Roma papale che fu il loro celebrato Olimpo, gloria e tormento delle loro superbe anime irrequiete.

Nella periferia del Castello — e precisamente sul bastione S. Pietro, si sta adesso allestendo il Salone pei Congressi (costruzione provvisoria) in stile classico romano, capace di 1200 ospiti, integrato dalle sale accessorie, da un bel pronao e annesso vestibolo, e da un

sorie, da un bel pronao e annesso vestibolo, e da un anfiteatro a due gradinate.

Sul bastione S. Marco sorge il Ristorante: architettura

intonata allo stile medioevale militare del Castello: una specie di grande taverna dell'epoca dei baroni e delle masnade, ma immensa: 2000 mq. di area! Potranno... gozzovigliare modernamente e lussuosamente, nel vastis-simo salone ottagonale e sotto le tre navate connesse,

Sul viale fra il bastione S. Marco e il S. Paolo, un Sul viale fra il bastione S. Marco e il S. Paolo, un salone preceduto da un bel portico accoglie le Mostre temporanee dei Congressi: mostre storico-retrospettive. Vi si ammirerà, finalmente, quel famoso «Treno di Pio IX» che fu promesso ed atteso invano (per le tristi condizioni cui era ridotto) alle Mostre del 1906 in Milano. Poi, in altre parti dell'immenso Castello si vedranno i preziosi Musei dell'Ingegneria militare italiana, della Topografia Romana, la famosa Armeria di Clemente X, la Mostra del Costume coi plastici del Prini (cortei e scene romane), una Farmacia Cinquecentesca, e riproduzioni al vero di Giardini romani antichi, ecc., ecc.

Tutto un redivivo, che millenni di risorgenti memorie, fra i quali l'anima perisosa del visitatore passerà come attraverso un gran sogno...

attraverso un gran sogno...

A siffatte rievocazioni dei grandi evi trascorsi, alla rinnovanda visione delle due Rome previssute nei secoli, intende e provvede con filiale e quasi religioso

Roma moderna.

Essa è che si appresta a ridonare oggi all'antica, ed alla papale, per qualche mese, parvenze di resurrezione vivace; che ridona alle Terme Diocleziane la maestà vetusta, al Castello enorme per mole e per fama il ful-

gore dei suoi secoli d'oro.

Ma l'omaggio doveroso al suo Passato incomparabile non poteva bastare alla Terza Roma. Essa doveva a sè stessa ed al mondo anche l'affermazione dell'esser suo, della sua ragione storica, della sua missione nel nuovo evo: la dimostrazione del cammino percorso e dei progressi compiuti dall'Italia e dalla sua Capitale, dal giorno in cui — maturato, per auspicio di grandi anime e di propizi fati, il Diritto — Roma e l'Italia si riebbero, a

robert l'au, il Billito — Roha e i l'ana si robert si vicenda, unite, e signore dei propri destini. Ed ecco, innanzi tutto, deliberata pel 1911 la solenne celebrazione della fortuna politica, inaugurandosi

il monumento assertore.

L'immane epica mole marmorea che Roma e l'Italia vollero sacrata al nome di Vittorio Emanuele II, e per esso all'idea dell'italico riscatto, in Campidoglio — multilustre fatica di una coorte d'artisti — opera romana-

L'immensa mole marmorea, che sorge presso il Cam-pidoglio, nel centro della Capitale, fu iniziata con due

Opportuno e giusto complemento alle sopra accennate
Mostre del Rinascimento e del Medio Evo.

E questa Mostra, a sua volta, non sarà che una serione della resultaria.

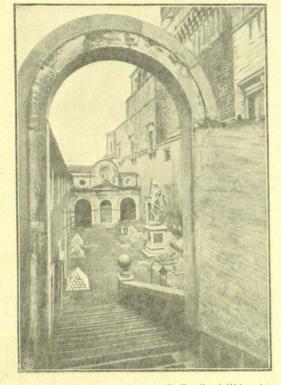
Ma uno spettacolo nuovo, mirabile, stupefacente si

Esposizione di Belle Arti,

zione della grandiosa

di carattere internazionale; cui è assicurato fervido contributo di tutte le Nazioni civili del mondo.

Basti notare, ad esempio, che vi concorre — per la prima volta con padiglione proprio — perfino il Giappone. Inghiltetrra, Germania, Belgio, Russia, Francia, Au-



Castel Sant'Angelo: un interno (il Cortile dell'Angelo).

stria e Ungheria, Stati Uniti, stanno costruendo, con dovizia di architetture, a gara, i rispettivi edifici nel recinto dell'Esposizione.

Essa avrà sede nel vasto palazzo di Vigna Cartoni — Adiacente a Villa Borghese — destinato poi a Galleria
Nazionale d'Arte Moderna.

E gli auspici promettono che sarà, questa, un'Esposi-

Ma uno spettacolo nuovo, mirabile, stupefacente si affaccerà al visitatore di Roma che scendendo verso il Tevere, e passando il nuovo ponte — d'onde si abbracciano, in vasto anfiteatro, le pittoresche linee del Monte Mario, le silenti moli di San Pietro e del Vaticano, e, laggiù nello sfondo, gli affascinanti toni della campagna romana — si avvierà alla Piazza d'Armi.

Egli domanderà a sè stesso se non sia un sogno: poichè vedrà profilarglisi innanzi, qua un lembo di Venezia, coi suoi palazzetti a traforo, coi suoi canali lucenti; là un lembo di Sicilia, con le sue linee arabe e normanne; e poi Santa Lucia di Napoli; e un pittoresco angolo Lombardo; e un po' di verde Umbria, e un bel cantuccio di Toscana; e via, via l'Italia, tutta l'Italia... È questa

Esposizione etnografica

affidata, ab initio, alle sapienti cure del prof. Loria. Ed è questa, forse, l'iniziativa che domina ogni altra — nella grande celebrazione romana — per geniale novità, non meno che per nobiltà e vastità di concetto: la rassegna degli usi e dei costumi nostri regionali — della rispettiva vita intima popolare — della poliedrica anima italiana.

La visione panoramica che ne riproduciamo in altra parte di questo fascicolo, dà un'idea della grandiosità spettacolosa dell'Esposizione di Piazza d'Armi.

I lavori vi procedono con ardore: già si delineano, fra le armature, i profili e le moli del grandioso Ingresso d'onore — opera mirabile di stile romano, degli architetti Venturi e Foschini — del Padiglione della Pesca, imitazione veneziana; di molti dei Padiglioni caratteristici nel Foro delle Regioni.

stici nel Foro delle Regioni.

Ma dei particolari di questa, e delle Mostre e Manifestazioni delle altre Arti, e di altre notevoli iniziative, diremo adeguatamente man mano.

I CARTELLI-RÉCLAME delle due Esposizioni 👯

paganda.

Qui il simbolo è nobilmente concepito e designato. Su un cippo miliare, nella solitudine enorme della Campagna Romana, si adunano, quasi a fatale convegno, le aquile: un gruppo di esse, vigile, guata nello sfondo lontano del cielo le venienti ad ali spiegate.

E gli auspici promettono che sarà, questa, un'Esposizione d'Arte veramente insigne, quale solo il gran nome di Roma e la secolare tradizione italica potevano ottenere dal fervore di universali simpatie.

All'ex Vigna Cartoni si accede dallo splendido viale di ingresso alla Villa Umberto, deviando un poco a sinistra, dalla Fontana del «Fiocco».

L'ingresso d'onore è notevole opera dello stesso architetto Bazzani, autore dell'ammirato Palazzo delle Arti, che sarà il nucleo delle Mostre e, come dicemmo, la



Alle Mostre Etnologiche in Piazza d'Armi: l'Ingresso d'onore

futura sede perenne della Galleria moderna delle Belle Arti.

Al Palazzo ed ai Padiglioni circostanti si accede per due rampe circolari carrozzabili, già preparate. Una grande scalea centrale di trenta metri, in asse con quella del pronao del Palazzo, congiunge l'edificio con l'ingresso d'oppre

Il palazzo è formato di un piano semisotterraneo di servizio e di un piano superiore che prenderà luce dall'alto. La superficie coperta è di 5000 mq. L'edificio si compone di un grande pronao d'ingresso al centro, di due corpi principali di fabbrica laterali, separati da due giar-

posteriore in corrispondenza col pronao centrale.

La ex vigna Cartoni è attraversata da un viale centrale largo circa trenta metri che, girando attorno al museo di Villa Giulia, percorre la ex vigna Balestra, la via Fla-

Quel manifesto è una lirica, un inno: è il poema della trionfale civiltà moderna, pacifica ed operosa: è il trico-lore della Terza Italia, piantato da atletiche braccia su un fastigio alpino, ad invitare le Nazioni al civile ci-mento. Nello sfondo, in un bagliore di fiamma, i profili di Superga e della Mole Antonelliana.

Interno del Foro delle Regioni

* Ricordino i lettori che questi fascicoli costituiranno poi un prezioso e ricercato volume, ricco di un migliaio di belle illustrazioni, e pensino..... che è savia previdenza abbonarsi. TO TO TO TO TO TO TO TO TO FF Per ricevere a domicilio la serie dei 40 fascicoli, spedire cartolina - vaglia di L. 7,50 alla SOC. EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14 - MILANO. 黃蓉 莓莓 莓莓 莓莓

milioni raccolti per sottoscrizione nazionale, continuata poi con leggi successive (1880 e 1900) votate dal Par-lamento. E costerà non meno di 30 milioni. Il progetto complesso è opera del rimpianto architetto Sacconi, e consta principalmente di un ampio e maestoso porticato consta principalmente di un ampio e maestoso porticato semicircolare, dominato dalla colossale statua equestre di Vittorio Emanuele II, iniziata dal Chiarodia, condotta a fine — dopo la morte di lui — da Emilio Gallori. Insigni, nella parte decorativa del monumento, le pitture allegoriche del Sartorio.

Poi, quasi contorno a questa apoteosi politica ed estetica, una speciale Mostra, che potrebbe dirsi la «Mostra del Cinquantenario», raccoglierà i fasti dell'arte nazionale nei primi cinquant'anni di vita della nuova Italia: le sparse e diverse opere in cui il multiforme genio ita-

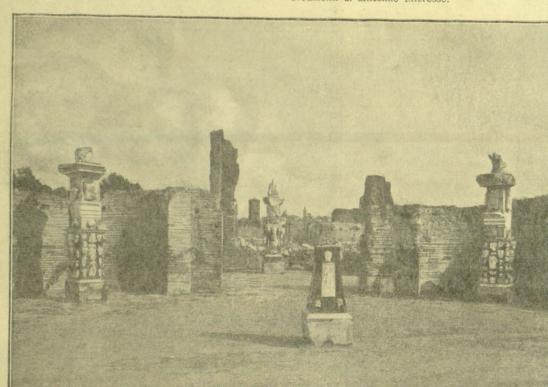
le sparse e diverse opere in cui il multiforme genio ita-liano asseriva e diffondeva, sotto gli auspici dello Stato, la rinnovata unità nazionale.

mento.

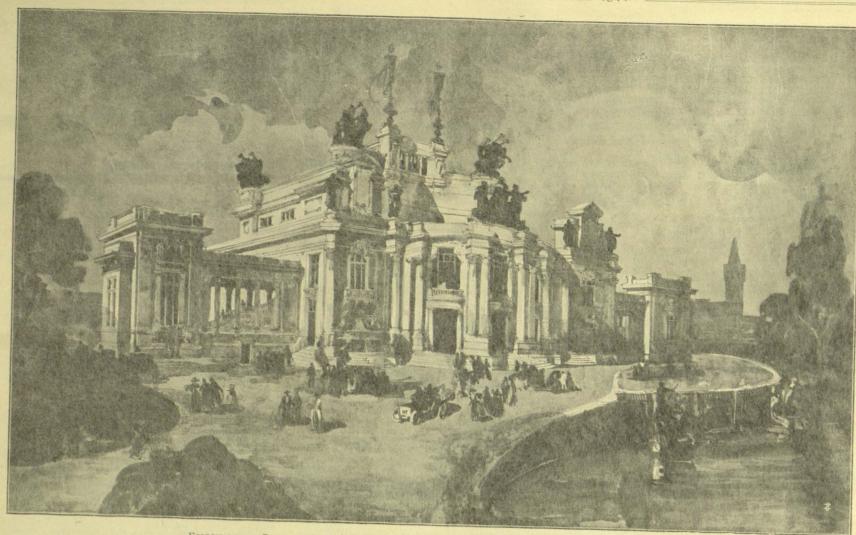
La stessa sede della Mostra — Castel Sant'Angelo — sarà di per sè un'Esposizione; poichè, con opportune ricostruzioni, esso ripresenterà quali erano, nel XVI secolo, gli appartamenti dei papi.

Ed ivi saranno riprodotte, con rigorosa esattezza di particolari — con le stesse girandole, con gli stessi fuochi d'artificio — le famose feste notturne d'allora.

...E parrà agli spettatori di intravvedere, vaganti nei



Archeologie romane: Il Palatino (Peristilio) ove si svolgeranno le grandi esumazioni del Teatro antico,

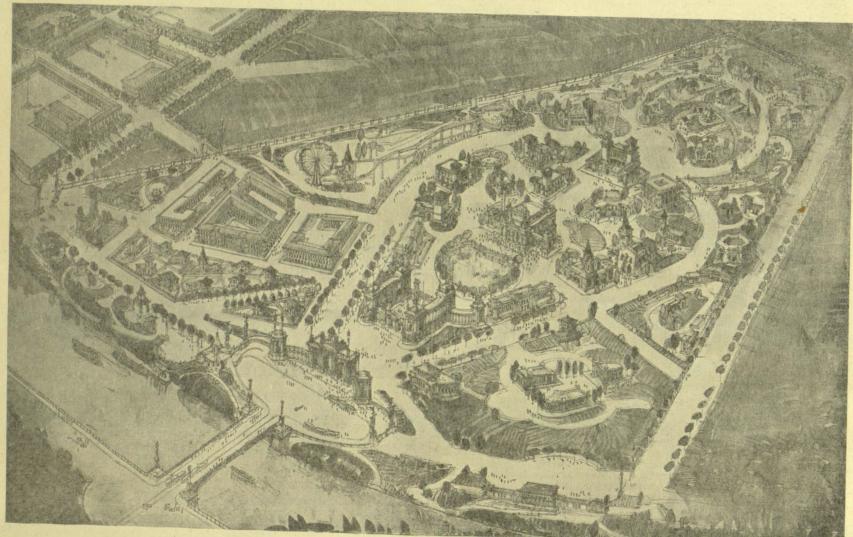


ESFOSIZIONE DI ROMA. — Il Padiglione delle Feste in Piazza d'Armi (Progetto dell'arch. Piacentini).

È uno degli edifici più notevoli — il più imponente, senza dubbio — nel vastisno recinto. — Sorge sulla riva di un lago.

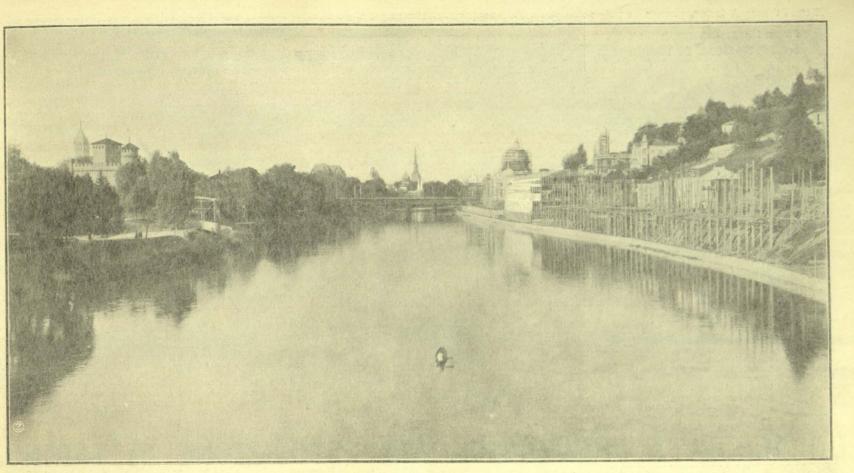
Esso è costituito di un locale semisotterraneo (ove funzionerà un Cinematografo

e da un piano superiore, a livello del muraglione del lago. In questo, un salone, atrio
e galleria, capace di circa duemila persone.



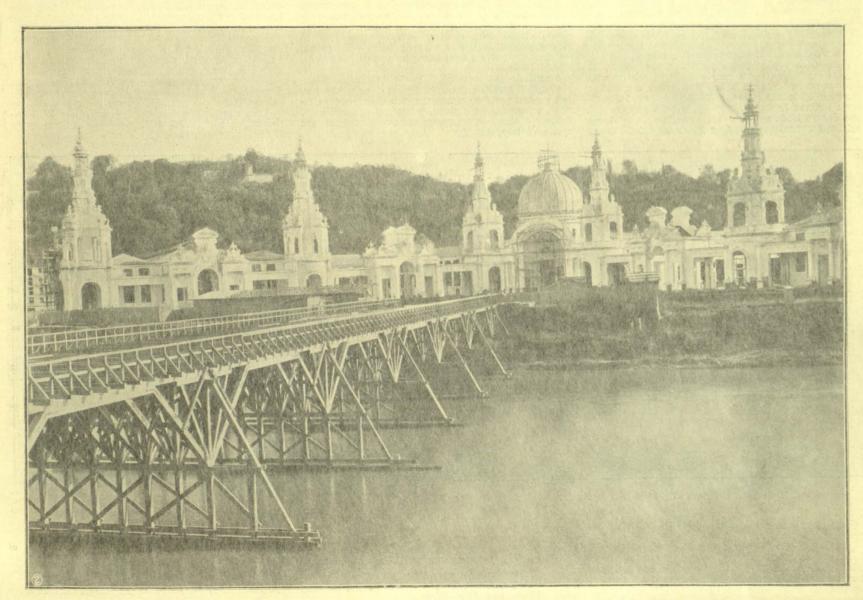
ESFOSIZIONE DI ROMA. — Prospettiva generale delle Mostre in Piazza d'Armi (vedi pagg. 2 e 3).

Questo disegno prospettico dà un'idea della vastità enorme di questo recinto — tutta una superficie di circa 600 mila mq. — e della pittoresca e ben ordinata varietà dei Padiglioni che racchiude: padiglioni cinti da giardini e canali, superbi di porcenno della gran madre Roma.



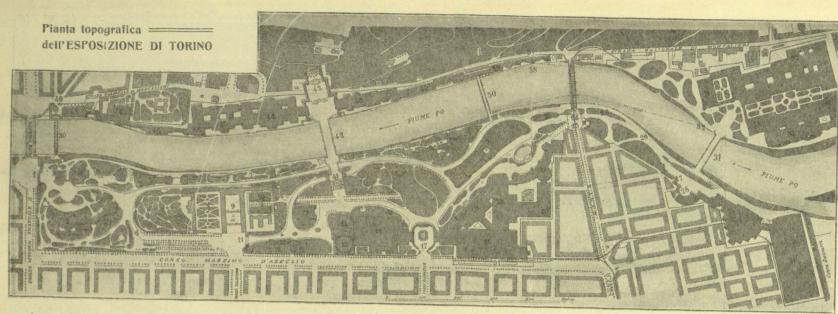
Esposizione di Torino. - Prospettiva panoramica dei lavori (novembre) a nord del Ponte Isabella (fot. Jacoangeli).

È questa — quella che si affaccia dal Ponte Principessa Isabella — una delle più fiume si perde fra il verde. Ed ora sulle due rive si affacciano, come sorte d'incanto, ampie e magnifiche visioni panoramiche offerte dal Po. Spazia lo sguardo, d'ambo i fati, lontano: a valle, fino al Ponte Umberto: a monte, fino lassù dove la curva del bel effimera città bianca, sede delle Mostre, su cui sventolano i cento vessilli delle Nazioni.



ESPOSIZIONE DI TORINO. - Ponte provvisorio del Po e Palazzo della Guerra e Marina, - Stato dei lavori ai primi di novembre (fot. Jacoangeli).

Queste vere primizie fotografiche — eseguite per noi da un valente collaboratore, l'iag. Jacoangeli, che altre e sempre più interessanti ce ne prepara — dànno un saggio della eccezionale bellezza, del fascino pittoresco, con cui si presentano, riflesse dalla ordande del gran fiume, incorniciate dalle ridenti colline, le Mostre torinesi. E dànno un'idea della magnificenza delle moli architettoniche, delle quali si adergono oramai, quasi liberi dalle impalcature, gli snelli e molteplici profili.



1. Ingresso principale. — 2. L'arte applicata all'Industria. — 3. La Città moderna. — 4. Il Palazzo della Moda. — 5. Ungheria. — 6. Colonie francesi. — 7. Caccia e Pescaduarium. — 8. Giardino Botanico dell' Università Reale. — 9. Castello del Valentino (Scuola Reale del Politecnico). — 10. Aereonautica. — 11. Ingresso seconda10. — 12. Ufficio della Commissione Esecutiva. — 13. Previdenza. — 14. Istrumenti i musica. — 15. Salone dei festeggiamenti. — 16. Elettricità (Insegnamento Professio11. Ingresso secondario e monumento al Principe Amedeo. — 18. Galleria delle macchine in azione. — 10. Il Giornale e l'Arte della Stampa. — 20. Inghilterra. — 21. Città di Torino. — 22. Villaggio e Castello medioevale. — 23. India. — 24. Tunel del Corso Dante. — 25. Ingresso secondario. — 26. Parco dei divertimenti e spet-

tacoli. — 27. Provincia di Torino: Mostra della Strada-Touring. — 28. Ristorante Popolare. — 29. Lavori Pubblici d'Italia-Trasporti. — 30. Materiale delle Ferrovie. — 31. Ponte provvisorio sul Po. — 32. Quai dei canotti automobili. — 33. Industrie manifatturiere. — 34. Agricoltura e macchine agricole. — 35. Guerra e Marina. — 36. Gli Italiani all'estero. — 37. Ingresso secondario. — 38. Padiglione del Siam. — 39. Stati Uniti. — 40. Germania. — 41. Gradinata del Ponte Monumentale. — 42. Ponte monumentale sul Po. — 43. Gran Castello d'Acqua sulla collina. — 44. Francia. — 45. Belgio. — 46. Brasile. — 47. America Latina (Uruguay, Equatore, ecc.). — 48. Repubblica rivo delle merci.

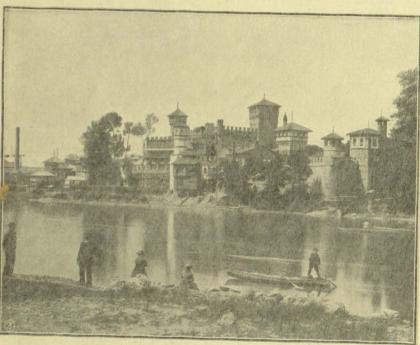
UN' OCCHIATA PREVENTIVA ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO.

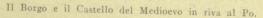
Chi scrive queste righe ne ha vedute, delle Esposizioni — e « descritte ed illustrate » — più d'una; non senza matura impressione, dunque, non senza aver bene osservato ed aver chiamato a buona stregua i vecchi ed i osservato ed aver chiamato a buona stregua i vecchi ed i recenti ricordi, si sente portato alla convinzione presaga che l'Esposizione di Torino non solo non riuscirà inforiore ad alcuna delle grandi imprese congeneri che l'hanno preceduta, in Italia ed in Europa, ma — per virtù di organizzatori, e per ben usufruito tesoro di esperienze, e per magnifica idoneità di ambiente — segnerà forse un difficilmente superabile récord.

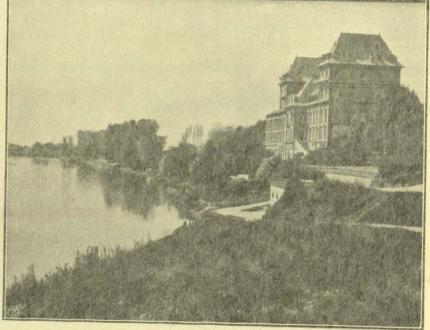
Non inferiore per vastità topografica (un milione di mq. di superficie, di cui ben 280 mila di aree coperte da imponenti ed eleganti edifici) alle famose e splendide Mostre di Parigi nel 1900 e di Milano nel 1906, l'Esposizione torinese ha fin d'ora l'auspicio ed il vantaggio di una dimora ideale : tutta la più pittoresca zona del suo bel Po, inclusovi quel delizioso Parco del Valentino che

giardinali; e verso nord, conquistando un'altra estesa zona, su ambo le rive, a monte del ponte Isabella, dal quale fin d'ora si affacciano già in delineati profili le moli della futura Città effimera, in scorci panoramici riflessi dalle calme acque padane, come magici scenari. Mirabile è la lucidità di concetto, e il conseguente ordine topografico, con cui si rivela organizzata e disposta questa Esposizione che — nel circoscritto ma immenso campo delle moderne industrie (essendosi riservate a Roma le Mostre d'Arte e quelle retrospettive) — aduna a fervide e splendide gare tutte le Nazioni del mondo civile. che si deliberò di promuovere pel 1911 — a celebrazione del Cinquantenario glorioso della proclamata Unità italiana — una Mostra del Giornale: dalla documentazione storica ai fasti moderni del giornalismo. L'idea ebbe fervido e rapido consenso di simpatie e di forze operose, nella città, nel Piemonte, nei Sodalizi giornalistici d'Italia. Quello fu il nocciolo. Poi l'idea germogliò, rigogliosa, nel pronto fervore dei consensi e delle convergenti iniziative: e finì con l'estendere i vigorosi rami invitatori, a tutte le umane attività, dell'Italia, del mondo.

E vennero, questa volta — primissima, con ardore generoso, la Francia — cordiali e pronte le adesioni estere: anche di quelle solitamente restie o timide, di fronte a siffatti cimenti, come le Repubbliche dell'America latina; e di quelle, da tempo, chiuse in una specie di scettico riserbo, come l'Inghilterra; la quale sfoggia,







Il Castello del Valentino

è giustamente vantato fra i più bei giardini urbani d'Eu-

Quel Parco è ben noto, del resto, e suggestivo di affascinanti ricordi, a quanti già vi ammirarono le Esposizioni nazionali del 1884 e del 1898, e quella internazionale delle Arti Decorative Moderne (oh il bel trionfo dell'eleganza e del buon gusto!) nel 1902 : delle quali rimangono, cimelli gentili e fastosi, il romantico Borgo Castello medioevale e la grandiosa Fontana monumen-

Senonchè questa volta l'Esposizione... straripa, pro-rompe: al di là del Po, sulla riva destra, fin sulla strada nazionale di Moncalieri, a pie' delle incantevoli colline

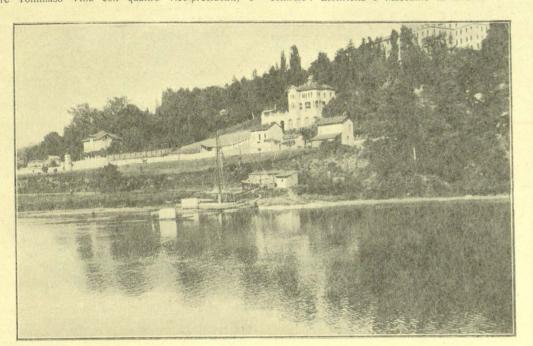
Così che, pur estendendosi vastamente sulle due rive e per una fronte — lungo il flume — di due chilometri e mezzo, l'Esposizione di Torino del 1911 riuscirà senza dubbio notevole ed esemplare per l'ordinata e razionale disposizione e per mirabile unità.

Un po' di storia

Come nacque l'idea - L'organizzazione.

È giusto, e ci è grato ricordare, che il merito dell'idea-madre della futura Esposizione di Torino spetta alla Stampa, la grande forza delle moderne iniziative fra i

Si costitui, anzitutto, un Comitato generale, di patronato, composto del sindaco e degli ex sindaci della città, senatori Frola, Rignon, Casana, Badini-Confalonieri; ed una Commissione esecutiva, presieduta dal senatore Tommaso Villa con quattro vice-presidenti, e



I primi lavori sulla sponda destra del Po (fot. Jacoangeli).

della quale fanno parte i nomi più illustri e simpatici

Ci è caro ricordare, intanto, tra i vicepresidenti, il collega conte dott. Delfino Orsi, della Gazzetta del Popolo, che è anche il presidente... ideale — per cortesia, per liberali criterii e per sempre squisite, ospitali pre-mure — della Sezione Stampa.

Affrettiamoci, ora, ad una prima rapida corsa

fra Padiglioni e Gallerie

Incominciamo, naturalmente, dalla riva sinistra del Po, ove ci si trova provenendo dalla città. (Voglia il lettore interessato seguirci consultando la pianta topografica che riproduciamo).

grafica che riproduciamo).

Per chi gradisca trovarsi subito, per così dire, nel pieno, ed avere una prima impressione complessa, è consigliabile l'ingresso — qualificato come « secondario », ma che ha importanza ed imponenza di ingresso principale — alla parte centrale dell'Esposizione e del Valentino: quello, cioè, che si apre all'incrocio del corso Massimo d'Azeglio e del corso Raffaello.

In mezzo al peristilio elegantissimo si affaccia subito il bel monumento equestre al principe Amedeo, del Calandra: a destra grandeggiano maestose le arcate della GALLERIA DELLE MACCHINE IN AZIONE — immensa, con una fronte di 500 metri di lunghezza ed 80 di larghezza — a sinistra quelle della GALLERIA DELL'ELETTRICITÀ che

a sinistra quelle della GALLERIA DELL'ELETTRICITÀ che aderge la ferrea mole gigantesca su un'area di 20 mila mq. — Una galleria circolare unisce questi due grandiosi

Laggiù nello sfondo fanno gioconda cornice, coi dolci

profili sinuosi, le verdi colline.

Da questo punto il visitatore che ha tempo, può orientarsi per le sue metodiche escursioni, a monte o a valle, od avviarsi diritto al gran ponte monumentale che lo

od avviarsi diritto al grafi ponte monumentale che lo porterà all'altra riva.

Ma noi preferiremo per miglior speditezza ed ordine di rassegna, prender le mosse dall'ingresso principale — presso il ponte Umberto — per risalire man mano fra le diverse Mostre, lungo il gran Parco del Valentino.

presso il ponte Umberto — per risalire man mano fra le diverse Mostre, lungo il gran Parco del Valentino.

Il primo edificio, così elegante e gaio nelle linee e nei colori, che ci si affaccia subito a sinistra è il Palazzo del Valentino.

Della Moda. Torino doveva bene tale..., priorato a questa gentile e vezzosa fra le arti industriali: uno dei vanti e dei fasti del lavoro torinese. Non è oramai conclamato e riconosciuto che « la Moda si crea a Parigi, si perfeziona a Torino? » Oh le deliziose visioni di scenario e di gruppi, e le graziose trovate, e le eleganti sorprese, che questo padiglione prepara al garrulo sciame delle visitatrici ed agli sguardi avidi dei visitatori!

A destra, vastissimo nella svariata linea architettonica, il Padiglione della vasti alla ben concepita Mostra della « CITTÀ MODERNA »; attigui e collegati da una galleria.

Ivi presso, quasi sul lembo del vasto Giardino Botanico universitario, come un fiore tropicale sbocciante fra le aiuole di un'oasi, sorge l'interessante Padiglione della COLONIE FRANCESI.

Ma noi volgeremo adesso, lambendo il Giardino, verso della concepta milione del vasto del quello del 1906 a Milano — uno scrigno d'arte e di buon gusto.

E sempre seguendo la linea del grande Giardino Botanico del posta del pura del grande Giardino.

E, sempre seguendo la linea del grande Giardino Botanico, ecco che passiamo innanzi al vecchio e maestoso CASTELLO DEL VALENTINO, poi, lasciando alla nostra sinistra il PADIGLIONE DELLA CACCIA E PESCA e l'AQUARIUM, che si specchiano nelle tranquille onde del fiume, e a destra il severo edificio, con l'annesso campo, de-

Qui sorge pure il Padiglione della Musica — destinato alle Mostre degli strumenti musicali. E qui grandeggia maestoso, con la magnifica dominante cupola, il Padiglione dell'Esposizione.

Ed ora... alto là! Contiguo e collegato alla poderosa e vibrante Galleria del Lavoro, ecco un palazzo — un palazzo autentico, in cemento armato — destinato a copravvivere, cimelio superstite di questa gran festa e pegno di altri futuri fasti del Lavoro; un palazzo che intanto alloggia quello che potrebbe dirsi il papà di questa Esposizione: il Palazzo del Giornale. Esso riuscirà senza dubbio, per la genialità con cui è organizzata la Mostra, per l'affascinante interesse che susciterà lo spettacolo vario e vivace delle sue sale, una delle grandi attrattive — un clou, come suol dirsi — dell'Esposizione. Vi si godrà, fra l'altro, in un apposito reparto, una Tipografia del Cinquecento, in azione: e cioè, ricostituita e funzionante in perfetto andamento e costume del tempo. Ed ivi presso — oh stupendo contrasto! — svolgerà fragorosamente la sua vita di quotidiana bufera, vertiginosa, il giornale moderno!

Vicino ed unito con una galleria coperta, ecco un edificio di un'imponenza ed un'estensione impressionanti: è il Padiglione dell'ingenta, col maestoso peristilio della

A pochi passi, come vigilato dall'imperial padrone, il PADIGLIONE DELL'INDIA, caratteristico, grazioso fra le aiuole fiorite.

AL PONTE PRINCIPESSA ISABELLA

AL PONTE PRINCIPESSA ISABELLA

che pareva dover essere, a monte, il confine dell'Esposizione, come a valle il ponte Umberto.

E invece l'Esposizione ha invaso, esuberante, prepotente come una flora tropicale. Qui, al ponte famoso, è un Ingresso secondario, ed un Tunnel per le comunicazioni con la via Dante; e al di là della linea del ponte, per vasta zona, ecco altre moli, altre mostre: la Provincia di Torino, e la Mostra della linea mostre: la Provincia di Torino, e la Mostra della Strada, e la Mostra del Touring. Poi le imponentissimo moli del Palazzo d'Italia, con le Mostre dei Lavori Pubblici e dei Trasporti. Esso è immenso: copre circa 50 mila mq., dominato dalla cupola superba che slancia l'ardito e maestoso profilo al di sopra di tutti gli edifici. Indi, la Mostra delle Ferrovie, internazionale.

E di qui un altro Ponte provvisorio adduce all'opposta riva, dove vediamo profilarsi altre colossali costruzioni: esse accoglieranno le Mostre delle Manifatture, dell'Agricoltura, della Guerra e Marina, e quella degli Italiani all'estero.

Ma noi non passeremo il ponte provvisorio, per ora. Ritorniamo indietro, sempre restando sulla sponda sinistra, verso il ponte Isabella, seguendo l'orlo fiorito della riva, fra lo specchio dell'onda e la lunga linea dei recinti destinati ai Divertimenti e Spettacoli, passiamo innanzi al sempre delizioso ed attraente Borgo e Castello Medioevale — cui aggiunge attrattiva adesso, per lo impressionante contrasto, la visione di una modernissima via dell'attigua Mostra della Città di Torrino — ed eccoci, reduci press'a poco all'altezza dell'ingresso centrale, innanzi al Ponte monumentale ed alla grandiosa gradinata d'accesso.

È di qui che ci si affaccia in È di qui che ci si affaccia in

Una stupenda linea panoramica

la visione complessa — spettacolo veramente da scena magica, specialmente quando lo si ammirerà nelle dolci serate estive, sotto le luci miti del cielo e gli sfolgoranti bagliori delle profuse lampade ad arco, ed i riflessi fantastici dell'onda tranquilla — delle grandiose Mostre

estere.

Qui dirimpetto grandeggiano, vastissimi, con le slanciate e signorili architetture, vicini ed emuli, i bei Padiglioni di Francia e di Germania; poi, giù giù, a valle; Belgio, Brasile, Uruguay, Ecuador, Argentina; e a monte: Stati Uniti, Siam, ecc., ecc. E proprio di fronte, coronante dall'alto della collina la linea retta del nuovo ponte monumentale, la fantastica magia lucente e smagliante del Castello d'Acqua: un'utopia gioconda, qualche cosa come una Fata Morgana realizzata per benevolo capriccio d'un nume...

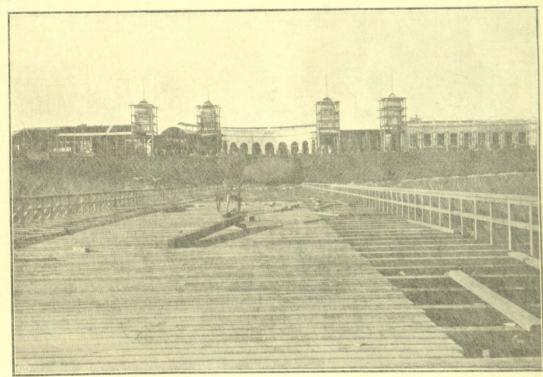
000

Ma invano tenteremmo ora — nè il lettore ci chiederebbe — un'adeguata, se pur sommaria, rassegna di tutte le belle ed interessanti cose che si organizzano e preparano nell'enorme cinta delle Mostre di Torino.

Ci resterebbe, del resto, ancora da dire delle altre Mostre ed imprese — sportive ed affini — che si preparano nella Piazza d'Armi.

Lin poen per volta.

Un poco per volta... Ci basta intanto l'aver potuto dare un'idea della gran-



Sui lavori. - Ponte provvisorio sul Po, e Palazzo del Ministero dei LL. PP. (fet. Jacoangeli).

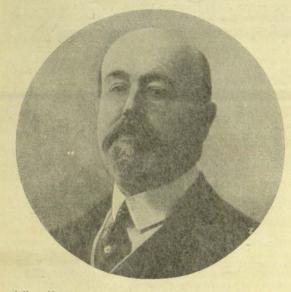
fronte, il bellissimo piazzale ove sorge la grandiosa Fontana del Parco, reliquia delle Mostre del 1902. Come già abbiamo accennato, il Padiglione inglese, e per la posizione scelta e per la mole e per la ricchezza del fabbricato e delle Mostre, riuscirà una poderosa affermazione.

diosità della patriottica intrapresa osata, e così felicomente assunta e condotta da Torino.

Felicemente, certo, usque ad finem: poichè non può non arridere il favore del pubblico e la fortuna ad un'opera così genialmente concepita, così fortemente e fervidamente compiuta.

Il conte di San Martino

Anche prima di essere chiamato a presiedere la fu-ra Esposizione di Roma — carica da far diventare igio.... un calvo — il conte di San Martino era una



delle più note personalità del gran mondo dell'Urbe. Intanto, è da un pezzo uno dei personaggi della Roma moderna più bersagliati dalla caricatura nei giornali umoristici: forse, perchè è uno dei più caratteristici profili (per qualche anno, non passò per il... fac-simile del principe di Galles, poi Edoardo VII?) e una specie

di modernissimo Petronius arbiter elegantiarum; certo, perchè da anni egli è od è stato presidente di un'infinità d'istituzioni ed iniziative romane: dall'Accademia di Santa Cecilia alla Società Promotrice di Belle Arti, a quelle dei Teatri romani, ecc. E fu anche assessoro

E ciò dimostra e spiega il perchè alla testa della complicata ed ardua impresa delle Esposizioni romane sia stato chiamato il conte di San Martino. Occorreva un uomo di dimostrate virtù d'organizzatore, di amministratore; uno di quegli uomini che sanno accoppiare la tenacia alla cortesia, l'operosità alla prestanza rappresentativa.

presentativa.
Il conte di San Martino (più esattamente : di San Martino e Valperga) risiede da molti anni a Roma, ma è piemontese; dell'antica e migliore nobiltà piemontesc.

Tommaso Villa

Il presidente della Commissione Esecutiva dell'Espo-sizione di Torino non è solamente uno di quegli uomini la cui presentazione al pubblico, italiano e straniero, è fatta annunziandone il nome. Egli era, diremo così, il presidente-nato di questa grandiosa impresa: l'uomo il cui nome, il cui passato, non meno che l'attesa opera, sono auspicio di ben condotta preparazione e di sicuro successo.

Tommaso Villa fu testimonio ed attore della gran Tommaso Villa fu testimonio ed attore della gran gesta che si vuol commemorata nel ricorrente cinquantenario; membro di quel primo Parlamento italiano che osò proclamare in faccia all'Europa il diritto d'Italia alla unità nazionale ed alla storica capitale, Roma. Egli è, dunque, un vegliardo; uno di quei vegliardi che la patria circonda di venerazione come custodi e simboli delle sue sacre memorie.

Eppure, quanta giovanile operosità, quanto fervore d'idee e quanta fermezza di energie, ancora, in quel vegliardo ottuagenario!

gliardo ottuagenario!

= 000=

E quanto tesoro di opportune e preziose esperienze: poichè a Tommaso Villa deve Torino in gran parte il successo — per l'avveduta e forte organizzazione — delle Esposizioni precedenti: del 1884, del 1898, del 1902; ed a lui deve il successo della Sezione Italiana del 1902 e pariei all'Esposizione del 1889 a Parigi.



Nota in margine: il senatore Tommaso Villa è universalmente amato e venerato nella sua Torino; il suo nome autorevole, la sua simpatica figura, il confortante auspicio della sua direzione, erano il miglior segno e pegno di quelle belle cittadine concordie che Torino in questa sua solenne ora esige ed invoca.

= IL CROLLO DEL PADIGLIONE SARDO =

Il 2 novembre — il Giorno dei Morti — del 1910, segna per l'Esposizione di Roma uno di quei « nefasti » di cui, purtroppo, difficilmente vanno del tutto immuni gli annali di consimili vaste e complesse imprese. Un infortunio sui lavori: il primo, per fortuna, e, giova sperare e fervidamente augurare, l'ultimo: non grave di conseguenze nei riguardi dell'Esposizione, ma grave pur sempre perchè la mala sorte volle vittime umane. In quel pomeriggio sulla vasta Piazza d'Armi, ove fra la sterminata selva delle impalcature ferveva l'opera dei muratori e carpentieri alla costruzione dei numerosi padiglioni regionali, infuriava un impetuoso vento di ponente.

modeste proporzioni, appariva già una delle più caratteristiche e notevoli architetture del Foro delle Regioni.

Il progetto era dell'ing. Dionigi Scano, già lodato ripristinatore (per incarico del Ministero) della bella torre di cui Cagliari e la Sardegna vanno superbe, e che appunto era riprodotta — alta 45 metri — nel Padiglione in Piazza d'Armi.

Era un frammento dell'antico castello di Cagliari (Castrum Kallaris) che la potestà di Pisa eresse su un colle bianco di calcare.

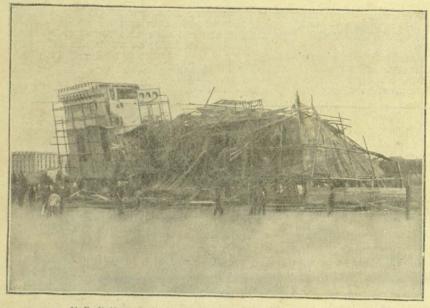
bianco di calcare.

All'interno di questa architettura militare era un porticato riproducente le belle e originali linee decorative delle crociere del Loggiato che contorna il patio del

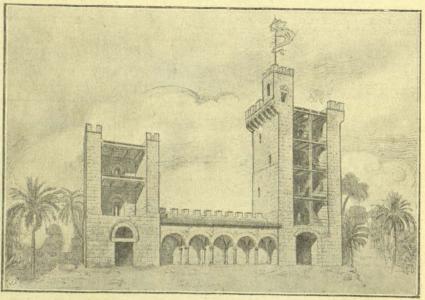
AI LETTORI, AGLI AMICI.

Iniziando, con questo primo fascicolo, la rasse-gna delle grandiose feste dell'Arte e del Lavoro con cui l'Italia si appresta a celebrare in Roma e in Torino il primo giubileo della riconquistata Unità na l'ormo il primo giubiteo della riconquistata Unita nazionale, noi facciamo affidamento su quella grande simpatia di pubblico che ci ha assistiti — per ricordare soltanto l'ultima delle congeneri nostre pubblicazioni — nella rassegna della gloriosa Esposizione di Milano nel 1906.

Non meno delle precedenti, questa nostra Rivista sarà una diligente e ricchissima illustrazione



Il Padiglione della Sardegna, dopo il crollo del 2 novembre.



Il Padiglione qual era, e quale sarà ricostruito (Prog. dell'arch. Scano).

D'un tratto, verso le ore 15, una folata più forte passa fischiando, rombando, sull'immenso accampamento di lavoratori. Uno schianto, un fragore di crollo, un coro d'urli di terrore, un tragico silenzio. Si corre da ogni parte con affanno. È crollato il Padiglione della Sardegna: non ne resta più che una fumante congerie di travi, di calcinacci, di ferro, di stucchi... di sotto al quale vengono deboli e disperati gemiti umani.

umani.

Finalmente si poterono estrarre dalle rovine tutti i sepolti: una diecina di poveri, bravi operai: duei dei quali, purtroppo — Giuseppe Bruschi da Livorno e Mauro Sensi, romano — ridotti in condizioni disperate. Gli altri feriti, risultarono: Palmiro Bruschini, Eracleto Teodori, Publio Rossi, Giambattista Corsi, Primo Soriani, Salvatore Virgini, Salvatore Papa, Vincenzo Marzitelli.

Marzitelli.

La costruzione del Padiglione Sardo era stata iniziata fin dal giugno scorso, e quasi finita. Assuntore dell'impresa — più certo per passione artistica, che per speculazione — l'ing. Ernesto Parboni.

Occupava un'area di circa 300 mq.; ma, pur nelle

Chiostro di San Domenico di Cagliari. Il porticato poi dava accesso alle due sale per la Mostra regionale, dalle volte decorate con motivi che lo Scano trasse da una bella sala del duomo di Oristano.

Ebbene, se tutto ciò è crollato, distrutto da una cieca collera di vento, tutto ciò risorgerà, rapidamente, più solidamente — experientia docet! — nello stesso punto, nel lato estremo del Foro delle Regioni, a ponente.

Troppo è fiera la Sardegna di questa sua Mostra. Essa è destinata a documentare una fioritura d'arte derivata dalle rive dell'Arno: un'arte che, sorta sulle rovinc dell'egemonia orientale, riunì ancora una volta la bella isola alla civiltà latina, alla terra madre, con forme le più squisite e più classicamente vaghe.

Si tratta, dunque, di un vero gioiello, per la futura Mostra Etnografica, cui non si può rinunziare.

E infatti si lavora già alacremente alla ricostruzione.

🔻 Si spedisce Numero di Saggio, GRATIS, dietro

delle cronache e dei fasti che si svolgeranno nei re-cinti delle Mostre: vera Guida pei visitatori, caro RICORDO per chi avrà veduto, interessante VISIONE

RICORDO per chi avrà veduto, interessante VISIONE CINEMATOGRAFICA per tutti.

In questa prima dispensa diamo una prima idea sintetica, quanto possibile chiara, delle due Esposizioni; descriveremo ed illustreremo man mano i particolari, con ogni cura e diligenza.

E debito nostro, intanto, render una grazia alle Presidenze ed alle Segreterie dei Comitati di Roma e di Torino del benevolo appoggio che ci hanno promesso; ed alle riviste Roma e L'Esposizione di Torino, anziane e splendide consorelle della nostra che ci hanno largito cortesì accoglienze, col grazie cordiale, il cordiale saluto ed augurio.

Tip. dello Stab. della Società Editrice Sonzogno - Milano

Gerente: Bozzi Pietro